

# Le mail dei dipendenti sul 737 Max: «Io non ci volerei»

Centinaia di file consegnati da Boeing alle autorità governative. «È stato progettato da pagliacci»

Il 737 Max è l'aereo più avanzato ed efficiente del mondo? «Progettato da pagliacci che a loro volta sono controllati dalle scimmie». Parola di dipendente di Boeing, l'azienda americana che il 737 Max lo assembla. È una delle mail interne contenuta nelle oltre cento pagine di documenti che il colosso dell'aerospazio ha consegnato alla Faa, l'ente federale dell'aviazione civile, e alle commissioni parlamentari che indagano su un velivolo fermo dallo scorso marzo dopo i due incidenti in Indonesia ed Etiopia (346 vittime).

Nel faldone gli impiegati di Boeing si scambiano migliaia

## La vicenda

● Boeing ha dato alla Faa (l'autorità Usa sul volo) un dossier con le mail in cui i dipendenti scambiano pareri sul 737 Max

● Nelle mail si adombra, tra l'altro, l'ipotesi che siano stati nascosti problemi sui simulatori

di mail — in particolare tra il 2017 e il 2018 — di commenti sullo sviluppo, sulla supervisione e sulla certificazione del 737 Max. Alcuni messaggi si concentrano sui simulatori di volo per la nuova versione del 737 e sembrano suggerire che qualche dipendente possa aver nascosto alla Faa alcuni problemi (a Miami, Shanghai, Singapore, Londra). Nel febbraio 2018, un dipendente della Boeing chiede a un collega: «Metteresti la tua famiglia su un aereo addestrato con un simulatore Max? Io non lo farei». Una domanda alla quale il collega risponde con un perentorio «No». In altre comunicazioni, poi,

si sottolinea il tentativo di aggirare le richieste della FAA sostenendo che il «Mcas», il sistema antistallo che sarebbe il fattore scatenante dei due incidenti, non è una novità, ma un aggiornamento di un dispositivo già presente nelle versioni più vecchie e che quindi non servivano né una certificazione apposita, né un addestramento ulteriore per i piloti. Proprio l'assenza di formazione ulteriore sui simulatori era stata usata come chiave vincente nelle interazioni con le compagnie aeree per aumentare il numero di vendite. Un simulatore costa 6-8 milioni di dollari e ogni ora di lezione circa 500 dollari.

«Il linguaggio utilizzato in queste comunicazioni, e alcuni dei sentimenti espressi, sono incompatibili con i valori di Boeing e la società sta prendendo le misure appropriate in risposta», ha dichiarato la

**Sciagura**  
Soccorritori tra i rottami del 737 Max che il 10 marzo 2019 si schiantò in Etiopia (Ap)



società in una nota, spiegando che saranno avviate azioni disciplinari nei confronti del personale coinvolto, «una volta completate le necessarie verifiche». La Faa ha aggiunto in un comunicato che i messaggi dei dipendenti Boeing sono «deludenti» ma che nulla «indica rischi per la sicurezza che non fossero già stati identificati come parte della revisione in corso per le modifiche proposte all'aereo». La Faa continuerà a concentrarsi «sul seguire un processo approfondito per restituire il Boeing 737 Max al servizio dei passeggeri».

**Leonard Berberi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DISASTRO AMBIENTALE

# Nelle nubi di fuoco sull'Australia c'è il destino di tutto il Pianeta

L'impero romano crollò anche per i cambiamenti climatici, noi possiamo evitarli

di **Walter Veltroni**

Brucia, l'Australia brucia. Ma è lontana e, quindi, chi se ne importa? Il mondo globalizzato, piccolo, raggiungibile immagina che sia possibile acquistare beni di consumo da potenti siti cinesi in un batter d'occhio ma che sia inutile occuparsi del destino delle più di mille case distrutte, delle decine di morti, dei 480 milioni, non è una cifra inventata, di mammiferi che sono stati uccisi o dispersi per effetto del fuoco che divora l'Australia. Sono stati divorati dai roghi cinquantamila chilometri quadrati di terra, come se fossero bruciati Piemonte e Lombardia. In Nuova Zelanda le nubi che vengono dall'Australia hanno colorato di marrone le nevi e i ghiacciai. A Canberra sono state di-

## La crisi globale

I koala assetati tra i roghi non sono un problema diverso dalle alluvioni nelle Filippine

tribuite centomila maschere per evitare intossicazioni. Si è arrivati ad abbattere circa diecimila cammelli perché, bevendo, sottraevano acqua agli umani durante la siccità. Le temperature sono costantemente sopra i quaranta gradi e a metà dicembre quel Paese ha vissuto il giorno più caldo di tutta la sua storia.

Il governo australiano è tra i più attivi nel negazionismo della questione ambientale, tanto che è arrivato a togliere le tasse sul carbone che limitavano le emissioni di Co2 in atmosfera.

I koala, ne sono spariti 8.000 dei 23.000 presenti nella zona incendiata, fanno tenerezza. E magari qualche immagine della loro sete o quella del canguro davanti al cielo rosso, farà sentire più vicino ciò che ormai viviamo alla stregua delle ultime notizie sulle Kardashians. Ma il cielo



**Apocalisse** Bovini pascolano in una radura del Nuovo Galles del Sud sotto un cielo rossastro per gli incendi che stanno sconvolgendo l'Australia (Ap)

di fuoco del Nuovo Galles del Sud non è diverso, nei suoi effetti catastrofici, dalla marea grigia delle alluvioni nelle Filippine. Tra il 2007 e il 2014 centocinquanta milioni di esseri umani sono migrati per ragioni ambientali. E secondo

la Banca mondiale i cambiamenti climatici produrranno 143 milioni di migranti nei prossimi trent'anni presentandosi come uno dei più potenti fattori di crisi anche per la coesistenza pacifica.

Catastrofismo? Lo si dica al-

le persone che in queste ore stanno fuggendo dall'acqua o dal fuoco. Nel suo bellissimo «Il destino di Roma» Kyle Harper si incarica di dimostrare come la sorte dell'impero romano sia stata segnata dai mutamenti climatici. «Nei

tre secoli che vanno dal 150 al 450 D.C. l'instabilità del clima mise alle strette le riserve energetiche dell'impero, interferendo drammaticamente con il corso degli eventi...» e aggiunge «I romani non si limitavano a modificare l'ambiente circostante ma imponevano la loro volontà su di esso. Tagliavano e bruciavano foreste; deviavano fiumi; drenavano bacini e costruivano strade attraverso le paludi più impraticabili: l'invasione umana di nuovi ambienti è un gioco pericoloso...». Tanto pericoloso che cambiamenti climatici e pandemie collegate furono fattori decisivi del crollo dell'impero.

Si può dire, è giusto farlo, che senza quelle azioni i romani non avrebbero fatto nascere la loro civiltà. Non potevano fare altrimenti, allora, per la modernità. Ma noi invece oggi sappiamo produrre

## Niente alibi

È catastrofismo? Lo si vada a dire alle persone che fuggono dall'acqua o dal fuoco

senza carbone, sappiamo usare energie alternative, abbiamo a disposizione la scienza, per non alterare la natura. Ma decidiamo di non farlo. Lo spirito del tempo, che ci rinchioda in fortini sempre più friabili, dismettendo la coscienza dell'unità del mondo, ci trascina verso quel «gioco pericoloso». I nuovi potenti dicono che l'Amazzonia riguarda solo i brasiliani, il carbone serve alle industrie australiane, che l'America necessita, per sé, di gas e petrolio. Il pianeta, mai come oggi, avrebbe invece bisogno di un governo mondiale. Possiamo continuare a deridere chi lancia l'allarme sul riscaldamento globale. Ma, finora, la realtà ha dato ragione a chi lo ha fatto.

Il rosso dell'Australia e il grigio delle Filippine stanno lì a ricordarcelo. Anzi a gridarcelo.

## Il direttore di Lancet al Mario Negri

«Dall'Italia può partire la rivoluzione del cibo sano»

«L'Italia è il laboratorio ideale per innescare la *food revolution* che salverà il Pianeta». A dirlo — nel corso del convegno «Planetary health through the lens of Lancet», tenutosi ieri all'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano — è Richard Horton, direttore dell'inglese *The Lancet*, tra le più autorevoli riviste scientifiche al mondo. Il motivo? «Il vostro Paese vanta una ricerca ad altissimo *standing* internazionale. Quel che serve per tutelare una civiltà a rischio: non possiamo più nutrire tutta la popolazione. Urge ristabilire gli equilibri partendo dal

cibo». Come avviare il processo di transizione a una alimentazione sostenibile l'ha spiegato Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri e vicepresidente, insieme a Walter Ricciardi, dell'Italian Institute for planetary health, nato in collaborazione con l'Istituto stesso e l'Università Cattolica: «Studieremo con rigore scientifico i cibi dal mondo, la loro utilità, gli effetti favorevoli e le interazioni con altri alimenti al fine di preservare la salute dei popoli nel rispetto del Pianeta.

**Chiara Amati**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA